

giusto, non è buono, non è amabile è tagliato fuori.

5) *Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*: questa è la buona notizia per quelli che non sono giusti e buoni, per i peccatori. A questi Dio *dimostra*, fa vedere il suo amore; il suo figlio giusto e santo è *morto per noi*, ha dato tutto, la sua vita per i peccatori.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Un titolo “ampio” di questa domenica potrebbe darcelo Paolo che scrive ai Romani: “Noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”. E potremmo proporre anche un sotto-titolo suggerito dal testo di Esodo 17, per impedire alla Samaritana di monopolizzare tutta la nostra attenzione: “Il popolo soffriva la sete”, per mettere in evidenza l’immagine profetica di quel bastone con il quale Mosè percuoterà la roccia, per dire che la sorgente sarà Gesù, la roccia “battuta” dal legno della Croce. Al pozzo di Samaria, infatti si celebrano le grandi nozze di sangue e di amore tra Dio e la sua creatura amata e perduta. Perché di fatto non è solo il popolo ad avere sete. Ma Lui, il Signore è assetato. Per questo ha compiuto il lungo viaggio che dal Padre lo ha portato a noi, ed ora, all’ora sesta che è l’ora della Croce, nella grande fatica della sua passione d’amore, chiede alla donna di dargli da bere. Lui ha sete di noi. Della Samaritana, “Ha sete di lei” commenta S. Agostino. Lei, la sua sete l’ha in qualche modo censurata e l’ha superficialmente e banalmente coperta con cinque mariti e un sesto che marito non è. Scoprirà d’avere sete quando andrà oltre la polemica e l’inimicizia che dividono Giudei e Samaritani, perché Lui uscirà allo scoperto con l’annuncio di un’acqua nuova e diversa da quella del pozzo di Giacobbe che è l’acqua meravigliosa ma limitata della Legge, acqua alla quale bisogna incessantemente ritornare per una sete che essa non può estinguere. Lui ora le annuncia un’acqua – ma non aveva appena chiesto di bere? – per la quale non solo non si avrà più la sete antica della Legge, ma si diventa sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna. E qui, appunto, l’immagine deve cedere alla realtà del dramma. Quello che lei non ha, quello che ha perduto, è lo Sposo. Ma ora, in un passaggio da vertigini, sta per trovarlo. Dall’acqua alle nozze, e ora dalle nozze all’adorazione di Dio! Lei rappresenta, e appartiene, nel suo essere “Samaritana”, all’umanità che sta intorno al Popolo di Dio della Prima Alleanza, popolo che ha ricevuto nel Patto d’amore del Sinai il dono della profezia e dell’attesa dello Sposo, del Cristo del Signore. Ed ora Egli è giunto! L’adorazione è ormai la pienezza di un vincolo d’amore in spirito e verità nel cuore di ogni uomo e donna della terra e nella comunione d’amore tra Dio e l’umanità intera. Gesù le ha rivelato il mistero della sua persona: “sono io che parlo con te”, e le ha svelato la parabola dell’intera sua vicenda. Deposta l’anfora del pozzo della Legge, la Donna si fa annunciatrice del Vangelo delle Nozze, e offre a tutti i Samaritani della città la domanda decisiva: “Che sia Lui il Cristo?”. E loro aderiscono all’annuncio della Donna per entrare anch’essi nella piena nuzialità con Lui: “Noi crediamo perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo”.

Tutto questo è Pasqua. È passaggio dalla solitudine alla comunione nuziale. Dalla Legge al Vangelo. Dal pozzo alla sorgente. Per il Vangelo di Giovanni tutto è sempre Pasqua. Lo sarà per la luce donata al cieco nato, e lo sarà per il transito di Lazzaro dalla morte alla vita. Oggi finalmente Lui ci ha cercati e trovati: ci dona la sua vita perché noi possiamo avere la vita da Lui, con Lui e in Lui.

Giovanni 4, 5-42

In quel tempo, ⁵ Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

¹⁰ Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹ Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

¹³ Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵ «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷ Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹ Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶ Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³² Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³ E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴ Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷ In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹ Molti di più credettero per la sua parola ⁴² e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

1) Il cammino quaresimale ci offre oggi una pagina evangelica memorabile e ricca di contenuti, ma data l’estensione del testo potremo evidenziarne solamente alcuni.

2) [Gesù] *giunse così a una città della Samaria...*: nel suo viaggio verso il nord (la Galilea), Gesù attraversa la regione abitata dai samaritani, un popolo odiato e disprezzato dagli ebrei in quanto ritenuti impuri e blasfemi (cfr. Sir 50,25-26 e Gv 8,48) perché, secoli prima, si erano forzatamente contaminati e mescolati con altri cinque popoli stranieri (simboleggiati dai cinque mariti del v 18), soprattutto sul piano religioso (2Re 17,24-41).

3) *Giunge* [al pozzo di Giacobbe] *una donna samaritana*: l’evangelista introduce volutamente questa figura importantissima subito dopo aver presentato Giovanni Battista (cap. 1), la madre Maria (cap. 2) e Nicodemo (cap. 3). Questa donna (che agli occhi di Gesù rappresenta tutto il popolo samaritano), è fortemente attesa dal Signore al pozzo di Giacobbe (dove si conclude il matrimonio del patriarca – Gen 29,1ss), per cui la sua conversione riannoderà il legame matrimoniale tra Dio e il suo popolo (cfr. Os 1,2ss).

4) *Era circa mezzogiorno* ... *“Dammi da bere”*

(v 7): i riferimenti alla Passione del Signore sono evidenti: Lc 23,44: *Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra...*; Gv 19,28: [il Signore crocifisso esclama:] *“Ho sete”*. Gesù sembra voler coinvolgere profeticamente la donna nella sua Passione per renderla partecipe della sua Pasqua (la sua conversione). Tutto il dialogo corre quindi su due diversi livelli, per Gesù il riferimento è sempre spirituale mentre le risposte della donna si fermano a quello materiale; il Signore la prende per mano e lentamente la trae fuori dalla sua tenebra; notiamo delle tracce di questo cammino ‘quaresimale’ nelle parole della donna: vv 11 e 15: *“Signore...”* (in questo contesto è solo un termine rispettoso); v 19: *“...tu sei un profeta”*; v 29: *“Che sia lui il Cristo?”*.

5) *“Sono io, che parlo con te”*: Gesù avrebbe potuto limitarsi alla prima parte della risposta, invece aggiunge: *“...che parlo con te”*. Il nuovo rapporto con Dio in Spirito e Verità (v 23) non si basa più sulla conoscenza letterale della Legge (v 25) ma nel dialogo diretto e personale con il Signore.

6) *“Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura”*: Gesù invita i discepoli ad ‘alzare gli occhi’ non in senso materiale ma spirituale, per poter cogliere, nella fede, la nuova realtà pasquale: *“Beati invece i vostri occhi perché vedono”* (Mt 13,16), e vedere quindi i campi già pronti per la mietitura (i samaritani convertiti).

7) *Molti di più credettero per la sua parola...*: il matrimonio è sigillato e Gesù celebra le nuove nozze di Cana accompagnato e testimoniato dall’Antica Alleanza (il pozzo di Giacobbe), festeggiando per due giorni insieme alla Sposa peccatrice e pentita (il popolo samaritano, che nel vangelo di Giovanni diventa così il *primo popolo ‘cristiano’*).

Esodo 17, 3-7

³In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d’Israele. ⁷E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

ga a Lui; qui invece Mosè, prima di invocare il Signore, risponde al popolo: *Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?* (v 2). Vi è dunque come una progressione, come se il progressivo moltiplicarsi dei doni del Signore e delle prove della Sua fedeltà rendesse sempre più forte l’incontro ed il confronto fra Dio ed il suo popolo, che di fronte alle prove del cammino sarà tuttavia sempre tentato di domandarsi: *Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?* (v 7). In realtà è Dio che non solo guida il cammino del popolo, ma è anche colui che si affatica ed assetato in questo viaggio nel deserto, come l’immagine di Gesù stanco del viaggio presso il pozzo della Samaritana ci suggerisce (Gv 4,5).

2) *Il popolo mormorò contro Mosè: Perché ci hai fatto salire dall’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli ed il nostro bestiame*: tutto il viaggio dei quarant’anni nel deserto è voluto dal Signore come un tempo di grazia offerto al popolo perché impari a fidarsi del Signore ed a conoscere il Suo amore. *Il Signore...ti ha fatto uscire dalla condizione servile..., ti ha condotto in questo deserto grande e spaventoso..., nel deserto... ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima, ... ti ha nutrito con manna... per umiliarti, per provarli, per farti felice nel tuo avvenire* (Es 8,11-16). Nel colloquio di Gesù con la Samaritana tutto questo cammino dell’Eso-

do è come ripercorso e condotto alla sua pienezza.

3) *Allora Mosè gridò al Signore. Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno. Il Signore disse a Mosè: Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele*: Mosè ha davanti a sé una via stretta: deve farsi portavoce davanti a Dio del bisogno del popolo, senza però mancare di fede, anzi rendendo gloria a Dio. Per questo grida. Secondo il commento rabbinico Dio non gradirebbe però l’accusa di Mosè al popolo, secondo la quale il popolo starebbe per lapidarlo e per questo lo riconduce al popolo e gli dice di mettersi alla sua testa. Come ci suggerisce il Vangelo della Samaritana in effetti Dio vede sempre il popolo con uno sguardo che proietta il presente nel suo compimento finale: *alzate gli occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura* (Gv. 4,35).

4) *Il Signore disse a Mosè: Ecco io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb... Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo... Tu batterai la roccia e ne uscirà acqua e il popolo berrà*: nel racconto parallelo di Num 20 il Signore dice a Mosè di parlare alla roccia, qui invece gli dice di colpirla. Nella interpretazione cristologica di questo racconto, la roccia è il costato del Cristo crocifisso, colpito dalla lancia, da cui sgorgano acqua e sangue (Gv 19,34). Secondo la narrazione rabbinica la roccia zampillante acqua da quel momento segue il popolo in tutta la sua peregrinazione nel deserto, in modo analogo al dono della manna. Questa narrazione è ripresa da Paolo: *Bevevano [gli Israeliti nel deserto]... da buona roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo* (1Cor 10,3). Così come il popolo in virtù di questa roccia peregrinante non avrà più sete, così anche la Samaritana non avrà più bisogno di andare al pozzo di Giacobbe perché, come le dice Gesù, *chiunque beve di quest’acqua avrà ancora sete, ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14).

Romani 5, 1-2.5-8

Fratelli, ¹giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

³La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁴Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. ⁵Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁶Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

1 *Giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio (lett: abbiamo pace verso Dio) per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo*: questa *pace verso Dio* è un’espressione bellissima per descrivere la fine di una situazione di separazione da Dio. Nei capp. precedenti della lettera ai Romani Paolo aveva parlato dell’ira di Dio, del suo giusto giudizio contro chi trasgredisce la legge. Ma adesso il regime è diverso, nel Signore Gesù si diventa giusti ricevendo in dono la giustizia attraverso la fede. È stato lui ad abbattere il muro, ad aprire la breccia: adesso c’è la pace.

2) *Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza*

della gloria di Dio: continua l’uso del tempo presente. Il dono che Dio ha fatto di se stesso per mezzo di Gesù Cristo non è solo una realtà futura, ma è di oggi. *Ci troviamo*, dice Paolo, nella grazia come se la grazia fosse uno spazio vicino, un luogo a cui accedere. Certo, c’è una misura della gloria di Dio che è ancora più grande e che può solo essere oggetto della speranza.

3) *Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì*: nel modo di essere di Dio c’è un tratto di gratuità nell’amore veramente inaudito. Questo suo disinteresse per le qualità della creatura umana oggetto del suo amore, questo voler bene anche se uno non è niente di speciale, anzi se è debole o addirittura se è nemico è il tratto caratteristico del suo amore.

4) *Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto, forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona*: ecco le regole dell’amore umano, si ama chi se lo merita. Chi non è